

**Silvia Infranco. In divenire**

**Mostra e installazione site-specific di opere dell'artista in dialogo con i beni del Museo di Scienze Naturali di Brescia**

**Nel contesto della 15esima edizione di Meccaniche della Meraviglia 2021.**

Testo di Ilaria Bignotti

*Silenzio.*

*Poi lievi, appena percepibili rumori: le dita voltano lentamente le pagine, un crepitio vegetale si accenna al sentire; il rimescolio della materia; lo spillo penetra nella carta; profumi, essenze, ancora lievissimi tocchi.*

*Le mani hanno ripetuto e rinnovato il gesto del raccogliere, uno ad uno gli elementi compositivi sono stati scelti, accostati, rimestati, sovrapposti; sedimentazione, conservazione, trasformazione. In divenire.*

Descrivere il processo di ideazione e restituzione al mondo dell'opera di Silvia Infranco, artista nata nel 1982 e residente a Bologna, nello specifico condotto con e per il Museo di Scienze Naturali di Brescia dove si apre al pubblico la sua mostra personale per questa edizione di Meccaniche della Meraviglia, richiederebbe un lento stratificarsi di elenchi di azioni e di "cose" che l'una dopo l'altra si susseguono tra assonanze ed evocazioni. Così si potrebbe rendere l'idea di un progetto espositivo site-specific che si è sviluppato in un dialogo osmotico e generativo tra l'artista e il museo, e che ha visto interagire e confluire in opere tanto il linguaggio e i materiali della prima, quanto i beni naturali conservati nell'istituzione.

Da qui il titolo del percorso che si offre al pubblico, in un ambiente appositamente destinato a quella che vuole essere la prima project room dedicata ad artisti della contemporaneità che dialogano con il patrimonio naturalistico museale; un ambiente che vuole anche essere spazio laboratoriale coinvolgente il pubblico, offrendo un percorso di esperienza educativa che scaturisce dalla meraviglia del guardare – e del sentire – opere d'arte scaturite dal confronto serrato con gli oggetti esposti e conservati e, anche, con le metodologie di lavoro che animano e conducono l'istituzione stessa.

*In divenire* è in tal senso una mostra pionieristica: il titolo ci racconta della ricerca artistica di Silvia Infranco, dell'identità del luogo in cui le sue opere sono oggi esposte, e più ampiamente rimanda al contesto storico nel quale tanto l'artista, quanto il museo, si trovano a vivere, a interpretare e a loro volta raccontare al visitatore.

Partiamo da quest'ultimo elemento, il contesto: abbiamo vissuto, nell'ultimo anno e mezzo, in una situazione tragicamente inedita, scioccante, scaturita da un virus sconosciuto e aggressivo che ci ha messo, tutti quanti nessuno escluso, in una condizione mai prima sperimentata.

Il nostro corpo, le nostre relazioni, i nostri spazi e i nostri tempi sono stati completamente stravolti. Ci siamo trovati a ripensare, radicalmente, ogni dimensione del vivere: a partire da quella imposta dal confinamento per arginare la diffusione pandemica, la nostra casa.

Luogo nel quale siamo dovuti ritornare, fermarci, permanere.

*Silenzio.*

*Il rumore appena percepibile dei nostri piedi sul pavimento. Una porta si apre, l'altra si richiude. Le mani riscoprono gesti dimenticati: sfogliare vecchie fotografie, affondare le dita nella farina, toccare una tazza abbandonata sull'ultimo ripiano, togliere la polvere del tempo, accarezzare le foglie di piante dimenticate sul terrazzo.*

*Scostare le tende.*

*Esplorare il perimetro dei propri muri e dei propri angoli.*

*Annusare l'intorno e l'interno.*

*Ri-misurarsi con chi vive con noi, dentro la casa.*

*Piegare i giorni in un ventaglio di azioni dissepolte; distendere i ricordi sul tavolo.*

*Elenco di domestica meravigliosa.*

*La natura, fuori di noi, attorno a noi, continua la sua vita, indisturbata si gonfia di pioggia, impazzisce di sole, accarezza la solitudine dall'uomo.*

*Dal vetro della finestra, esploriamo l'esterno.*

*Protetti, isolati; affranti, stupiti; senza poter prendere altra decisione se non quella di sperimentare la nuova attesa.*

*In divenire.*

*In questo contesto, abbiamo trovato nuove cose da fare: riusare il tempo, riusare lo spazio, riusare le cose che erano lì ad aspettarci: non sprecare nulla. Disegnare su carte di riuso; risvegliare piccole vegetazioni quotidiane; nutrire il lievito per il pane domestico; guardarci allo specchio.*

*Conservare, proteggere, rispettare i tempi e le cose.*

*Amarci, in divenire.*

Il lavoro artistico di Silvia Infranco è, da sempre, figlio di questo contesto: una lenta, meditata raccolta e stratificazione di elementi vegetali e di composti materici restituisce lavori di un'alchimia delicata e fragile, opere impalpabili, sensoriali, coraggiose e ostinate nel persistere in un processo di trasformazione. Oggi, si arrampicano e dispongono tra i muri e le teche della project room del Museo con la caparba, impercettibile eppur continua metamorfosi che le caratterizza.

Gli elementi organici di cui sono composte le sue *Herbaria*, le sue *Metaforme* e le sue *Melie*, questi i titoli delle principali tipologie di opere esposte in mostra, restituiscono nell'ambiente la sensazione di trovarci in un giardino sospeso che l'artista ha appena dischiuso al nostro sguardo, chiedendoci di entrare in punta di piedi, abitando con dolcezza e stupore.

La sua indagine, sin dagli esordi, si misura tra la dimensione della raccolta e della memoria intima, intesa come riemersione dal profondo di sensorialità risvegliate dall'incontro con la natura e le cose, e quella della sperimentazione e della processualità che si traduce in opere sia di ampia dimensione che di piccolo formato, dove si condensa un potenziale metamorfico che è nucleo narrativo e immaginifico affidato alla nostra personale rielaborazione: cosa vediamo, cosa raccontiamo, a partire dall'incontro con esse?

L'artista ci lascia liberi di rispondere e provare, è altrove a rimestare le sue alchimie organiche.  
*In divenire.*

Da queste premesse, scaturisce anche il puntale e rispondente dialogo con l'istituzione che ospita la mostra, il Museo di Scienze Naturali di Brescia: luogo di conservazione e ricerca dei beni naturalistici che popolano il nostro ambiente, custode in continua sperimentazione di un patrimonio vegetale, animale, minerale che ci circonda.

Un museo dove la natura e le sue forme sottopongono il rituale quotidiano del nominare e analizzare ad una messa in crisi fertile e generativa.

Un museo come un laboratorio che Silvia Infranco ha attraversato, condotta dai suoi esperti conservatori e studiosi, per scegliere alcuni exempla del suo patrimonio ed esporli assieme alle sue opere: opere anch'essi, ininterrotte pagine di una ricerca nella e con la natura, per la natura, erbari antichi e moderni che ci raccontano delle nostre madri e sorelle vegetali.

*In divenire.*

Il contesto, l'artista, il museo fanno la mostra che non potrebbe essere tale senza colui che la riconosce, il pubblico: con il suo sguardo, con la sua esperienza, con le sue reazioni.

E al pubblico, inteso quale fruitore attento e a sua volta in divenire del percorso, è rivolta anche l'installazione che si dirama al centro della sala: una trama di materiali di riuso, pazientemente cucita dall'artista che chiede ad ogni visitatore, attraverso l'esperienza laboratoriale, di andare a completarla, trasformarla, arricchirla.

Renderla viva e mutevole, con il suo gesto, con il suo contributo.

Per non dimenticare la possibilità, la meravigliosa possibilità, di essere, di esperire, *in divenire.*